

L'appello ai giovani, «Andate e fate discepoli tutti i popoli», è rivolto a tutti noi, vale per ogni fedele. È l'invito a riscoprire una dimensione del cristianesimo senza confini: quelli geografici (e quindi l'apertura cattolica della Chiesa al mondo intero) ma anche quelli psicologici, economici o di altro ordine... Quelli che ci portano a erigere barriere contro le persone che ci sono accanto. Nell'udienza di mercoledì 3 aprile papa Francesco ha detto: «abbiamo il coraggio di "uscire" per portare questa gioia e questa luce in tutti i luoghi della nostra vita!». L'insegnamento del Papa ci riporta alle radici del Vangelo per poterne comunicare la bellezza. È ciò che vuole fare l'Azione cattolica, stando da laici nei luoghi della vita quotidiana: raccontare la centralità del Signore. Egli è a fianco di tutti, non abbandona nessuno e cambia la vita. Un annuncio che è anche trasmissione della fede tra le generazioni: in famiglia e in ambito comunitario; dai grandi ai piccoli. Mi ha colpito che il Papa abbia citato più volte la propria nonna. Ci ricorda che la trasmissione della fede inizia dalle cose semplici. Raccogliamo l'invito a pensare l'impegno educativo non come pura "tecnica", ma quale testimonianza di vita che si fa provocazione.